



A sinistra i fratelli Gotella  
In alto il chierico Giovanni  
In basso l'ingresso a Chiesa del nuovo  
prevosto



Una trentina di anni dopo Lionello Savasta Fiore, figlio dell'Ing. Eugenio direttore della "Ceramiche Piemontesi" e Podestà di Chiesa, dichiarerà: "Mi rammento ancora quando mio padre diceva che don Gotella aveva la vocazione al martirio, per sottolineare la sua generosità cristiana pronta anche al sacrificio della propria vita".

Terminato il periodo bellico le attività parrocchiali si contraddistinguono anche per il costante tentativo di promuovere la condizione umana dei fedeli, con "corsi di richiamo scolastico" e l'attivazione di un "centro di servizio sociale" per offrire ai chiesuani un'assistenza nel disbrigo delle pratiche previdenziali, mutualistiche ed assicurative. Fra le altre cose la Parrocchia invia una cinquantina di lettere ai "ricchi e agli abbienti" di Chiesa al fine di stimolare le offerte necessarie per l'"assistenza invernale" ai poveri del paese. Sarà quasi sempre lo stesso Prevosto a consegnare con la massima discrezione nelle case dei bisognosi una busta previdenziale o pacchi contenenti carne, zucchero, caffè e quant'altro.

La vita democratica di Chiesa Pesio del dopoguerra trova in don Gotella un'autorità religiosa rispettosa e tollerante, tesa costantemente a salvaguardare, pur nella massima disponibilità e collaborazione, l'autonomia delle rispettive competenze. "Nessuna discriminazione e nessun distinguo ha mai siorato il suo ministero - dirà Nino Gondolo, Sindaco di Chiesa Pesio negli anni sessanta - Agli occhi di molti, nel clima caldo di certe campagne elettorali, il suo comportamento distaccato poteva apparire indifferenza (...), ma la sua concezione del ministero sacerdotale lo ha sempre obbligato a non entrare mai in mischie che non gli competevano".

Nonostante questo suo modo di comportarsi, nel febbraio del 1951 viene coinvolto, suo malgrado, nell'accesa propaganda politica dell'epoca. Il quotidiano del partito comunista "L'Unità" pubblica un articolo dal titolo "Inquafficabile provocazione del parroco di Chiesa Pesio" in base al quale don Gotella dopo essersi fatto consegnare una copia dell'"Unità" dal giornalaio del paese l'avrebbe scagliata a terra dandole fuoco. La notizia, risibile per chi conosceva il carattere scervo da ogni teatralità del Parroco, suscita un certo clamore nel paese ed il rappresentante della locale sezione del P.C.I. si impegna a far smentire la notizia; cosa che avverrà un mese più tardi, dopo l'invio di una formale diffida. In quegli anni, caratterizzati da forti contrapposizioni ideologiche, tuttavia, il Prevosto non manca di lanciare sul Bollettino Parrocchiale moniti del tipo "nella cabina elettorale uno solo ti vede: Dio, solo a lui un giorno renderai conto se avrai votato da cristiano o no" e "a chi non crede non prestar fede".

Nel 1953 viene riattivato il teatrino parrocchiale adibendolo tre anni dopo anche a sala cinematografica per offrire un'alternativa al Cinema del paese, considerato colpevole di proiettare spesso film diseducativi ed immorali. In un suo scritto di quel periodo il Prevosto invita i giovani a non frequentare un certo locale da ballo non lontano da Chiesa Pesio "afinchè non si moltiplichino i matrimoni forzati e le nascite illegittime. Certamente sarebbe molto comodo dire e scrivere niente e lasciare che il lupo sbrami e disperda il gregge, ma il dovere del buon pastore ci impone di alzare la voce e dare il grido d'allarme".

Don Gotella nel 1954 riadatta a piccolo oratorio il locale posto sul fondo del teatrino parrocchiale e lo vuole intitolare a Sebastiano Civalieri e Tommaso Cravesano, due ex Presidenti della locale Associazione Cattolica Giovanile, caduti nel corso dell'ultima guerra.

Tre anni dopo completa l'acquisizione di un'ampia area posta sul lato sud della chiesa, in una posizione ideale per costruire un grande oratorio; lo porterà a termine nel 1968 realizzando così un sogno di molti suoi predecessori che considerarono sempre la struttura come un indispensabile supporto alle attività di carattere pastorale. Negli anni sessanta e settanta don Giovanni Gotella, anche grazie ad un importante lascito della Signora Serraglia Margherita, si dedica costantemente al miglioramento delle strutture parrocchiali.

Quale costruttore, il suo curato don Angelo Paolino, lo tratteggiava come "un uomo saldamente costruito su un largo schema di concretezza dove nulla è lasciato all'arbitrio e all'improvvisazione e dove tutto invece è scrupolosamente catalogato, classificato, preventivato; un temperamento volitivo adusato alle tattiche temporeggiatrici in attesa che i problemi si illuminino, che i fatti maturino che le soluzioni si impongono; uno spirito meditativo che analizza e soppesa interrogativi ed incognite, puntualizza situazioni, aggiorna programmi prepara progetti verso le mete sicure della realizzazione concreta".

Le opere da lui realizzate sono numerosissime e le godiamo tutt'ora. Ci limitiamo ad un semplice elenco dei lavori, anche se ogni intervento meriterebbe un ampio sviluppo. Dunque don Gotella, oltre all'oratorio, portò a termine: la decorazione interna ed il risanamento della intera pavimentazione della chiesa, la realizzazione dell'impianto di riscaldamento ed il completo rifacimento della copertura della parrocchiale, il rivestimento marmoreggiato dei due grandi altari laterali di S.Giuseppe e della Madonna del Rosario, la sistemazione in porfido della piazza antistante la chiesa, la creazione del campo sportivo parrocchiale accanto al torrente Pesio e l'innalzamento della torre campanaria con la costruzione di un campanile fra i più svettanti dell'intero Piemonte.

